

TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Direttore

Renato GRIMALDI

Comitato scientifico ed editoriale

Cristina BERTOLINO

Federica MAZZOCCHI

Paolo BIANCHINI

Lorena MILANI

Paola BORNA

Irma NASO

Barbara BRUSCHI

Sara NOSARI

Tanja CERRUTI

Germana PARETI

Cristina COGGI

Alberto PAROLA

Ivan ENRICI

Marisa PAVONE

Carlo Mario FEDELI

Alessandro PERISSINOTTO

Maria Adelaide GALLINA

Isabella PESCARMONA

Cristiano GIORDA

Francesco PONGILUPPI

Anna GRANATA

Paola RICCHIARDI

Enrico GUGLIELMINETTI

Elisabetta ROBOTTI

Matteo LEONE

Paolo ROSSO

Graziano LINGUA

Simona TIROCCHI

Daniela MACCARIO

Emanuela Maria TORRE

Mario MARTINELLI

Roberto TRINCHERO

Federico ZAMENGO

Il Direttore e i docenti afferiscono all'Università degli Studi di Torino.

TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

[...] tra una scienza e l'altra non sono obbligatorie clamorose divergenze di modelli del mondo, presupposizioni, grammatiche, linguaggi, modelli di base e compositi, [...] molti tipi di scambio di siffatte componenti tra le strutture concettuali di scienze diverse sono meno disagevoli di quanto comunemente si creda.

Luciano GALLINO, *L'incerta alleanza*, 1992, p. 282

Teoria, metodo e ricerca sono alla base degli studi raccolti nella presente collana. Il linguaggio scientifico e l'interdisciplinarietà caratterizzano i lavori qui pubblicati da studiosi di differenti aree che, provenendo dalle scienze umane e dalle scienze naturali, proprio in questo spazio trovano il luogo di una feconda cooperazione intellettuale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

Classificazione Decimale Dewey:

371.40945 (23.) ORIENTAMENTO E CONSULENZA PER LO STUDENTE. Italia

Soggetto Thema:

JN. Educazione e pedagogia

Qualificatori Thema:

1DST. Italia

LINK@TI AL FUTURO

PERCORSI DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO

a cura di

MARIA FORINA, ROSA IAQUINTA, ROBERTO TRINCHERO

contributi di

PASQUALE GALLO, PAOLA RICCIARDI, TEODORA LATTANZI





ISBN
979-12-218-2578-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 18 MARZO 2026

INDICE

9	<i>Introduzione</i>
15	Richiami teorici sull'orientamento di Maria Forina
31	Orientamento e didattica di Rosa Iaquina
43	L'orientamento formativo come potenziamento socio-emotivo di Roberto Trinchero
73	Se-mi-oriento. L'orientamento nelle prime fasi dello sviluppo di Pasquale Gallo
83	Orientamento a conclusione del primo ciclo di Rosa Iaquina
93	La didattica orientativa nella scuola secondaria di Paola Ricciardi, Teodora Lattanzi

8 *Indice*

- 115 La ricerca: Link@ti al futuro.
Percorsi inclusivi per orientamenti possibili
di Maria Forina
- 129 Codice RS e-portfolio
di Maria Forina
- 151 *Conclusioni*

INTRODUZIONE

L'interesse verso il tema dell'orientamento oggi è particolarmente sentito, sia perché favorisce la crescita della persona alimentando le sue aspirazioni, sia come processo che vede coinvolte diverse agenzie, a vario titolo chiamate a rispondere alle nuove istanze educative.

L'orientamento sul piano educativo e della formazione costituisce un processo articolato, indirizzato a guidare gli individui nel loro percorso di sviluppo personale, scolastico e solo successivamente professionale.

Si tratta di un'esperienza intrinsecamente umana che agisce oltre la semplice acquisizione di conoscenze e competenze. Potremmo parlare di un viaggio che implica sia auto-riflessione che la scoperta di sé.

Imparare ad esplorare le proprie identità, i valori e la propria passione è indispensabile. Si tratta di aderire ad un processo dinamico che si articola mediante tappe e fasi tutte interconnesse. In primo istanza, implica la scoperta di sé, ossia di una opportunità per gli individui di esplorare i propri interessi, le proprie abilità e le proprie aspirazioni. Un buon orientamento conduce verso l'auto-riflessione, e sollecita alla partecipazione attiva a progetti anche extracurricolari.

Solo in una seconda fase l'orientamento coinvolge l'acquisizione di conoscenze e competenze. Tale fase per attuarsi richiede che il soggetto acceda elettivamente a risorse educative e informative, e che partecipi a programmi di formazione professionale guidato da esperti.

L'obiettivo è imparare a prendere decisioni e ad agire in modo consapevole dato che ne va del proprio futuro.

Acquisite le conoscenze e le competenze opportune, le persone sono incoraggiate a considerare le proprie aspirazioni e a tracciare e definire obiettivi di vita che abbiano un senso e che siano intrisi di significato. È un passaggio che implica l'identificazione di interessi personali, e di valori fondamentali, che accostati a obiettivi a lungo termine, indirizzano verso una formazione strategica. Il progetto di vita affiora, allora, come elemento chiave del processo di crescita personale. Si tratta di una possibilità o se vogliamo di una opportunità protesa a raffigurare i propri obiettivi non in modo aleatorio ma concreto e a lungo termine. Per agire in tal senso è opportuno pianificare azioni che aiutino a realizzare sogni e a intraprendere un cammino di senso. Avere degli obiettivi personali da perseguire necessita un piano d'azione.

L'orientamento agisce sul capitale umano e si definisce in itinere, ossia negli anni che vedono l'alunno percorrere la strada dell'istruzione e della formazione.

Il capitale umano non procede di pari passo al mercato pur condizionandone i livelli di produttività. Facendo nostro il linguaggio di mercato non si può non tener conto del "prodotto". Volendo usare un termine mutuato in ambito commerciale, e volendo parlare di capitale umano in termini di prodotto, esso è ciò che viene offerto all'attenzione del mercato, allo scopo di essere desiderato, usato e consumato. Ma un prodotto non è solo un oggetto fisico, materico, quanto un bene di consumo che include servizi, contesti, organizzazione, idee e aspettative.

Nel marketing si parla non a caso di prodotto di sistema e non di pro-dotto nella sua accezione più semplice. Il sistema prodotto si costituisce della sua componente fisica, di un marchio e di probabili accessori. Esso è formato quindi da un prodotto fisico che risponde ad una specifica funzione; prevede un imballaggio e una confezione che lo riveste; ed è proprio quando lo si reputa finito che viene dotato di etichetta che ne qualifica il design e attesta l'appartenenza del prodotto a una azienda produttrice. È innegabile che esso è stato sottoposto a collaudi, ed è dotato di garanzie, istruzioni e certificazioni di conformità. La metafora impiegata elettivamente apre a interrogativi. Ossia: la persona può essere considerata un prodotto?

Se la risposta è affermativa, verrebbe da chiedersi come la persona produttiva viene considerata dal mercato. Il prodotto-persona ha una base (core), successivamente espansa per renderla conforme al mercato e all'impresa.

Prim'ancora di essere alunno ogni persona è vita attesa, pensata e accolta all'interno del contesto familiare. Nel suo cammino di crescita il bambino sviluppa, attraverso le azioni dei familiari, capacità di orientamento, dapprima riconoscendosi come membro appartenente a un contesto di relazioni. La sua seconda dimensione sociale oltre quella familiare è costituita dalla scuola. Nel passaggio tra le due agenzie educative si verifica una sorta di consegna, di presa a incarico e ciò vede le due istituzioni procedere insieme, con obiettivi sovrapponibili e insieme complementari.

Stiamo parlando di una vita "acerba" che fa il suo ingresso a scuola. Il suo divenire è tutto in salita.

Come ogni "prodotto" ha un suo ciclo di vita che prevede il lancio, lo sviluppo, una saturazione, un declino e un ritiro dal mercato. Applicare al prodotto-persona il medesimo meccanismo significa deprivarlo dalle connotazioni che rendono l'umano unico. L'alunno aspira a evolversi e rivendica la sua indipendenza e lo fa mentre lavora nel costruire la propria immagine, non pensata dagli altri ma partorita in seno al suo sé. Verrebbe allora da interrogarsi su quali siano i passi da compiere per tutelare il mondo interiore dell'alunno e quali percorsi avviare per orientarlo e sviluppare in lui una buona immagine di sé.

Quest'ultima si differenzia nettamente dal falso sé che sovente è una interpretazione arbitraria degli altri su di noi o quella alla quale ambiamo per non mostrarci ad occhi indiscreti, capaci solo di minare la persona che per difesa si chiude a riccio.

La prima cosa da comprendere e leggere negli alunni riguarda il come si percepisce, o che visione ha di sé stesso. Tutto dipende da questa immagine che gioca un ruolo incisivo perché capace di influenzare la sua esistenza e di alterare le sue scelte, ma anche le sue relazioni, i rapporti interpersonali, la sua motivazione, il suo futuro. Un alunno demotivato agisce auto-sabotandosi. Ecco perché è importante che sia alimentata l'autostima affinché l'alunno/persona sia potenzialmente capace di essere, sia quella pietra angolare impiegata per edificarsi. La

sua posa in opera è simbolica perché testimonia le fonti storiche che testimoniano chi siamo, da dove proveniamo, dove vogliamo andare. Si tratta di sfaccettature che non sono un limite, ma sono rappresentative dato che costituiscono la nostra dimensione valoriale e che non è sovrapponibile con quella di nessun altro.

Siamo essere psicodinamici e avere una buona visione di noi stessi è fondamentale per credere in quello che stiamo facendo e della strada che vogliamo percorrere. Si tratta di una riflessione che vuole offrire una osservazione attenta sullo sviluppo dei nostri figli e dei nostri alunni. Avere una visione positiva di sé è possibile a condizione che si crei un ambiente ideale e si esca da false credenze. L'autenticità emerge quando ognuno è in grado di esprimere il proprio potenziale, ossia quando il coraggio di cambiare rotta aiuta a sostenere cammini e a tracciare percorsi che meglio rispondano alle istanze dell'alunno e non alle aspettative degli adulti. In merito all'immagine di sé viene utile ricordare che non abbiamo mai una sola immagine di noi stessi, farla passare come assoluta rischia di offrire una istantanea che non ammette variabili, evolutive. Un buon ambiente e un orientamento efficace apre all'azione, favorisce una emersione tra il passato e il presente. Tra chi sono e chi voglio diventare. Parlare di autostima annettendola all'immagine di sé richiede che la piramide dei bisogni⁽¹⁾ (Maslow, 1943) sia in linea con i valori, i quali ultimi, modellano ciò che siamo e pro-fumano di provenienza, di tradizioni di odori, sapori e di radici. Di contro, la bassa autostima alimenta l'insuccesso la rinuncia e la sfiducia. Una persona che si svaluta non solo non è credibile a sé stessa ma è vista con diffidenza anche dagli altri. Serve integrare un doppio programma, un doppio processo, che nutra la motivazione che determina i comportamenti e li organizza e dall'altra favorisca il cammino. Nessuna persona è condannabile se per inconscia sfiducia cede il passo all'indifferenza, alla rassegnazione. Ma questa non va lasciata a sé stessa, non va abbandonata all'oblio.

Serve una costanza rinascita, che mostri come le stagioni dell'io possono evolversi lasciando alle spalle gli insuccessi perché ciò che conta una volta presa consapevolezza dei propri limiti che questi diventino

(1) MASLOW A.H. (1943). *A theory of human motivation*. *Psychological Review*, 50, 370-396.

paradossalmente punti di forza che trasformati restituiscano un cammino di senso. I capitoli che seguono costituiscono sono frutto di esperienza vissuta nelle aule, nelle scuole di ogni ordine e grado e che ambiscono a ritracciare un ideale cammino verso un orientamento consapevole che ha a cuore la persona, e che porta la firma di esperti del mondo scolastico.

La figura dell'orientatore didattico di sistema e di forme di tutorato educativo e didattico possono ben guidare a scelte consapevoli gli alunni, offrendosi come supporti ideali per imparare a conoscersi e fare dei punti di debolezza i propri dei punti di forza.

Un alunno che si affaccia nel contesto scolastico va sostenuto sin dall'infanzia a tirar fuori il meglio di sé e a canalizzare ogni aspirazione verso mete sostenibili a condizione di agire per il suo bene e vederlo inquadrato in ambito sociale in un profilo professionale che lo rispecchi e che lui stesso sente aderente a sé. I contributi presenti sono una testimonianza forte.

Aderire al progetto di vita dei nostri alunni richiede intenzionalità e una preparazione che non può essere lasciata alla improvvisazione.

All'interno molti i suggerimenti e gli strumenti da impiegare che possono essere d'ausilio per chi ha a cuore il benessere dei propri alunni a partire dall'infanzia. Una didattica orientativa che agisce non come azione altra al sapere formale, ma come produttrice di sinapsi evolutive capaci di reticolare il teorico al pratico, avendo sempre a mente che la persona va posta al centro e non come prodotto, ma come individuo che risponde alle sue aspettative, link@dosi al futuro ma costruendolo nel qui ed ora.

La ricerca che si vuole proporre e che ha generato un diario e un codice di orientamento trasversale, nata come idea e concretizzatasi durante la pandemia, ha visto fiorire progettualità diffuse e cammini che ogni autore presente in questa pubblicazione sposa come proposito per far fiorire ogni alunno e ogni potenziale possibile perché di fondo per noi ogni alunno conta!

Diversi i richiami teorici sui processi di orientamento presi in esame, diversi gli obiettivi e le trame educative proposte che considerano l'agire docente, il potenziamento socio-emotivo, le *Lifelong Guidance* a partire dalla Scuola dell'Infanzia, la promozione delle competenze, delle

metodologie e degli strumenti, nonché dei processi di transizione scuola-università, le fasi e i tempi di una ricerca che aspira agendo a creare un nuovo modo di orientare a scuola investendo sul capitale umano e promuovendone lo sviluppo.

RICHIAMI TEORICI SULL'ORIENTAMENTO

MARIA FORINA

1. Il concetto di orientamento

Se dovessimo definire il termine “*orientamento*” in modo semplicistico, parleremmo di questo sostantivo alludendo ad una direzione, probabilmente a punti cardinali che indirizzano verso una possibile strada, un sentiero, un percorso⁽¹⁾. L'orientamento inteso come processo e come azione dinamica, presenta un carico emotivo, psicologico e cognitivo d'impatto, dato che investe sia l'orientatore che l'orientato. Il primo proteso a creare condizioni ideali ed esperienze utili a dar vita a vissuti culturali e professionali da spalmare nel tempo; il secondo destinato a cogliere da queste indicazioni, indirizzi utili a tracciare il proprio domani. Si tratta di approcci metodologici che suggeriscano una scelta il più possibile vicina alle proprie aspirazioni ma che si coltiva nel presente per poi proiettarsi nel futuro alimentando memorie filogenetiche piacevoli o spiacevoli, positive o negative di cui la scuola è comunque responsabile. L'obiettivo principale dovrebbe essere quello di garantire il successo formativo degli alunni, eludere la delusione e reggere un cammino particolarmente irto di difficoltà.

L'orientamento, quindi, riguarda l'orientato e l'orientatore, due figure che si muovono verso la costruzione di un percorso condiviso, partecipato

(1) GRIMALDI A., QUAGLINO G.P. (2005). *Tra orientamento e autorientamento, tra formazione e autoformazione*. Isfol Editore.

e negoziato. Se ne ricava un assunto che rimanda a un patto educativo forte che mette in comunicazione dialogica l'orientatore didattico di sistema con le aspirazioni degli alunni. L'orientamento abbraccia il tempo, lo spazio, il contesto, le persone, le competenze, le abilità, le conoscenze, le professioni sognate o deluse, le scelte, le idee, i percorsi, i desideri, le passioni e i talenti. L'azione di orientare, di guidare, accompagnare e sostenere, richiede preparazione in quanto si rivolge spesso a persone il più delle volte confuse e/o indecise. Attualmente la tematica assume un ruolo importante anche nei contesti ministeriali e scolastici, perché se ne avverte l'emergenza sia sul fronte sociale che educativo.

Ne deriva che l'orientamento non può essere banalizzato portando gli alunni a visitare le scuole superiori in procinto di lasciare la scuola secondaria di I grado come se si andasse in gita. Ne va del loro futuro.

La *visita* deve essere mirata e rispondente alle aspirazioni dell'alunno, ciò implica che nelle "gite di orientamento" ci dovrebbero andare i diretti interessati e non tutti gli alunni, come se dei loro desideri non ci interessasse nulla e si pensasse di assolvere più a un dovere burocrattizzato che alla vita che è in gioco. È questa una grave forma di tradimento nei confronti dei ragazzi e delle ragazze che vengono affidati alla scuola, tradimento che si estende anche alle famiglie. Si tratta di coadiuvare desideri e competenze. Per non lasciare l'azione orientativa priva di percorsi efficaci e di docenti esperti, si dovrebbe ben pensare di abilitare alcune figure a svolgere tale ruolo, ma non in modo marginale, ma staccando queste figure dalla cattedra per impiegarle a svolgere tale azione senza andare in affanno.

In tal senso il ministero facendo sue le istanze provenienti da più direzioni, si è mosso dando vita a due figure di cui in un precedente master elaborato dalla scrivente con l'ausilio di autorevoli colleghi, se ne era evidenziata la necessità. Ci si riferisce nello specifico al docente orientatore e all'orientatore tutor.

Qualche anno fa e durante la pandemia, venne elaborato per un ente di formazione un corso, divenuto Master nell'offerta formativa di un importante Ateneo e che anticipava le decisioni assunte dal Dicastero dell'Istruzione, che precorreva di molto le figure professionali successivamente richieste e i profili che avrebbero dovuto investire per scendere in campo in modo concreto sul tema dell'orientamento.

Il veder fiorire corsi di aggiornamento e di formazione da parte di docenti motivati divenne una valida testimonianza che non lasciò indifferenti.

L'obiettivo era quello di non guardare all'orientamento come a una moda pedagogica, ma ad un investimento che richiede tempo, energie e passione, camminando sulla stessa linea temporale degli alunni e contribuendo a creare frame e cornici narrative profonde. Pensando ad un orientatore didattico di sistema, avallato dalla presenza di accademici e dirigenti si dette vita ad un programma di lavoro efficace che si tradusse in lezioni e azioni di ricerca. Alcuni sono presenti anche in questa produzione che ambisce a fare chiarezza e a dar vita ad una trama di lavoro che evidenzia il punto di vista al riguardo e le piste di lavoro da mettere in atto. Rotte vere e proprie, nonché Kit di orientamento da accogliere come strumenti di lavoro ideali, di cui l'alunno ha consapevolezza e non un compilatore passivo. Sposando l'idea circa la necessità di coadiuvare l'alunno nelle scelte scolastiche e professionali in via di definizione e guardando al bilancio delle competenze, l'orientatore avvia un processo di costruzione di queste ultime, a partire dalla Scuola dell'Infanzia e a seguire nella scuola Primaria. È innegabile che i bambini siano in grado di pensare, di avere idee sul loro futuro, o piccole fantasie che si esprimono come viaggi onirici che li figura nella veste adulta proiettando la loro esistenza verso un tempo altro, che deve ancora venire ma che è intriso di sogni e previsioni.

Nulla è definito, ma tutto è in fluire. Talvolta i desideri non corrispondono alle competenze maturate, ma ciò non toglie che possono essere coltivate se ben radicate nelle aspettative soggettive. Vi sono poi alunni che hanno le idee ben chiare, e che in tal senso si muovono con più fluidità e sicurezza: coltivano interessi, appaiono motivati e chiedono come potenziare le loro conoscenze che dapprima primitive, si evolvono affinandosi. Non una figura banalizzata quindi quella dell'orientatore che qui si vuole delineare, ma una figura di sistema, capace di impiantarsi nel contesto scolastico investendo sull'alunno energie e progettualità avallate da un collegio partecipe, pensante che guarda al bilancio delle competenze, come corredo per l'alunno e a un diario personalizzato che monitori e documenti le loro aspirazioni, le esperienze scolastiche ed extra scolastiche incarnate nel loro vissuto, le

certificazioni e le ricerche che li ha visti coinvolti negli anni di permanenza a scuola. In merito la nascita di un codice specifico che rimanda a obiettivi e competenze ha consentito in questa produzione di realizzare un manuale spendibile perché tangibile e non scollato dalla realtà. Si parte da un costrutto teorico che come premessa ne evidenzia valenza pedagogica, educativa, didattica, sociale e affettivo/emotiva, dando voce alle skill senza tralasciare mai il fulcro al quale si indirizza: l'alunno/persona.

L'orientamento nella sua dimensione educativa e scolastica è protesa a consentire alle persone di evolvere verso una professione che non è mai scollegata dagli studi intrapresi in precedenza, dato che da questa si presume, abbia acquisito competenze, conoscenze definendosi progressivamente nel tempo in obiettivi. L'orientamento non è solo azione da intraprendere in procinto della professionalità futura, ma fa bene alla persona, perché sostenuta, possa sentirsi e sentire la vicinanza di un adulto che lo accompagna. La verità senza volerla addolcire troppo, fa supporre che l'orientamento probabilmente, proprio là dove avrebbe dovuto evolvere e fiorire, si è consumato e speso male. Probabilmente per ignoranza, per negligenza, per superficialità o semplicemente per mancanza di strumenti. Piero Cattaneo sottolineava come il concetto di orientamento sia stato reinterpretato nella scuola italiana, collegandolo a innovazioni come l'innalzamento dell'obbligo scolastico, il diritto/dovere all'istruzione, i crediti formativi e le certificazioni delle competenze, aprendo nuove prospettive formative. Il principio del diritto/dovere dell'istruzione avallato dal Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) venne approvato dal Governo con decreto del 14 marzo 2002. Alla luce di quanto emerso, risulta evidente come l'orientamento dovrebbe avere un andamento non solo di natura sincronica ma anche diacronica. La difficoltà è quella di strutturare il come.

2. Evoluzione del concetto di orientamento

L'orientamento in Italia ha un percorso normativo complesso. Negli anni '80, alcune proposte hanno preso forma, ma è stato solo con la l. 382/1975 e il d.p.r. 616/1977 che si è iniziato a delineare un servizio

di orientamento delegato alle Regioni e al Ministro del Lavoro. Le Università hanno poi acquisito la possibilità di dotarsi di servizi specifici per l'orientamento con la l. 341/1990.

Le Regioni hanno superato la distinzione tra orientamento scolastico e professionale, avviando iniziative che collegassero formazione e mondo del lavoro. Un protocollo nazionale del 1989 ha tracciato compiti e competenze specifiche per Regioni, Province e Comuni, attribuendo alle Regioni la possibilità di creare reti di servizi utili a svolgere azioni indirizzanti, alle Province servizi di consulenza e assistenza, e ai Comuni mansioni di informazione.

La legge costituzionale del 2001 ha dato alle Regioni maggiori poteri in materia di istruzione professionale, consentendo di ridisegnare le competenze e organizzare interventi di orientamento. La scuola media e la scuola elementare hanno ricevuto attenzione normativa, con l'orientamento indicato come processo ideale. Il Progetto Brocca ha promosso un orientamento come modalità educativa permanente. L'art 21 della legge n. 59 del 1977 ha investito la scuola di responsabilità nella progettazione e attuazione di processi di insegnamento-apprendimento capaci di orientare.

L'approdo all'art 21 della legge n.59 del 1977 e i successivi decreti applicativi, come la l. 440 del 1979, ha demandato alla scuola la responsabilità di progettare e attuare un processo di insegnamento-apprendimento capace di orientare gli studenti. Ciò si traduce nella creazione di un Piano dell'Offerta Formativa che vede nei docenti il compito di promuovere iniziative culturali e educative che favoriscano l'orientamento.

Marostica sottolinea che questa normativa ha avuto il merito di:

- aver consentito alle scuole di aprirsi al territorio, implementando iniziative che favoriscano la collaborazione con enti locali, imprese e altre istituzioni, arricchendo così l'offerta formativa e creando opportunità di crescita per gli studenti;
- aver messo in comunicazione dialogica e sinergica il territorio con altre realtà istituzionali, creando reti di collaborazione che supportino l'orientamento e la formazione degli studenti;
- aver evidenziato l'esistenza di reti di norme attuative che possono essere utilizzate per creare percorsi efficaci di orientamento e

formazione, favorendo la creazione di un sistema integrato di supporto agli studenti.

La normativa ha rappresentato un importante passo avanti nella promozione dell'orientamento e della formazione degli studenti, favorendo la collaborazione tra scuola, territorio e istituzioni.

Tre le fasi da mettere in atto:

- la prima riguarda il tipo di intervento da svolgere, che è indirizzata agli alunni allo scopo di compiere un orientamento informativo e formativo che preveda un coordinamento scolastico e territoriale utile a costruire reti che chiameremo *progettazione pensata*;
- la seconda più specialistica, rispondente ai bisogni dei nostri alunni, *progettazione elaborata*;
- mentre la terza richiede la presenza di un esperto, di un orientatore di sistema che in termini di consulenza supporti alla scelta e guidi a piccoli passi verso la consapevolezza di sé (*progettazione vestita*).

Per avviare una strategia evolutiva dell'orientamento urge un cambiamento di prospettiva e di mentalità degli operatori dell'istruzione, concepita e realizzata in squadra, integrata agli insegnamenti e non scollata, ma sinaptica.

Non un orientamento che guardi solo al lavoro oggi divenuto sempre più precario e flessibile, ma un orientamento che accetta le sfide, che educi ad una flessibilità mentale lo studente, chiamato a cogliere nella multidimensionalità uno spiraglio e non un limite. L'orientamento è un problema pedagogico e insieme un compito educativo visto non solo nella dimensione normativa o nei programmi ma nelle azioni didattiche che come esperienze possono consentire una struttura ad incastro (frame story), che permetta di tessere insieme storie coese alla edificazione di un sé cosciente. Il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara ha dato vita ad una riforma sull'orientamento, inserita negli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza apportando una rivoluzionaria azione che si traduce nelle Linee guida per l'orientamento corredato di obiettivi utili a rafforzare la bretella tra I e II ciclo di istruzione e formazione, allo scopo di avviare una solida scelta